

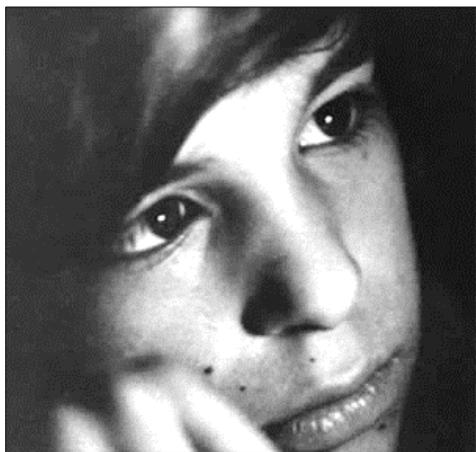


22 aprile 2018

“I ragazzi selvaggi e il tramonto dell’educazione”

di Susanna Tamaro

Siamo arrivati alla società dei «diseredati»: giovani a cui non è stato trasmesso nulla di ciò che è davvero fondante, senza radici e senza capacità di immaginare e di costruire il futuro



Dopo l’ennesima spedizione punitiva di genitori contro un insegnante reo di fare soltanto il proprio lavoro, dopo i tristi casi di cronaca di professori sbeffeggiati, derisi e postati su

Facebook, dopo l’inarrestabile escalation di bullismo presente ormai ad ogni livello nella vita scolastica e, soprattutto, dopo una lunga ed estenuante campagna elettorale, in cui nessuno dei contendenti ha messo non dico al primo ma neppure agli ultimi posti la catastrofe educativa, occorre forse fermarsi e cercare di stabilire un punto fermo.

Che cos’è l’educazione? E qual è la relazione tra l’educazione e il nostro essere pienamente umani? Le grandi scimmie antropomorfe, etologicamente i nostri parenti più stretti, permettono ai loro «adolescenti» di compiere atti che a un adulto non verrebbero mai concessi. Ma entro

certi limiti. Non appena la soglia viene superata, l'adulto più alto in grado prende le misure necessarie per interrompere un comportamento destinato a diventare nocivo per la comunità stessa. Uno scimpanzé, un gorilla, un bonobo, per quanto complessi essi siano, hanno una caratteristica che li accomuna alle altre specie animali: vivono nell'immediatezza delle situazioni e la loro esistenza si svolge quietamente lungo i binari della genetica, dell'ambiente e dell'evoluzione. **Seguendo la legge della sua specie, un piccolo scimpanzé diventerà sempre un grande scimpanzé ma un bambino lasciato a se stesso, senza al-**

cun accompagnamento, senza sostegno, senza limiti né contrasti, che cosa mai potrà diventare? Quello che ormai troppo spesso abbiamo sotto i nostri occhi: un adolescente infelice, rabbioso, totalmente privo di empatia, succube dei sempre più folli capricci del suo ego. **D'altronde, come stupirsi? Quando io studiavo alle magistrali nei primi anni Settanta, il caposaldo della**

nostra formazione era l'Émile di J.J. Rousseau. Nella visione del filosofo svizzero, infatti, il bambino, per poter sviluppare al massimo le sue potenzialità, doveva essere lasciato il più possibile allo stato di natura, rinunciando ad ogni autorità educativa. «Non comandategli mai nulla,

per nessuna ragione al mondo: assolutamente nulla» scrive nel suo romanzo pedagogico del 1762. «Non lasciategli neppure immaginare che pretendete di avere su di lui qualche autorità». Inoltre, per proteggerlo dall'influsso nefasto della società — indi della civiltà e dalla nebulosità della cultura — Rousseau consiglia di ridurre quanto più possibile anche il suo vocabolario. «È un inconveniente gravissimo

che abbia più parole che idee, che sappia dire più cose di quante sappia pensarne».

Queste memorie scolastiche mi sono tornate in mente leggendo lo splendido libro del filosofo François-Xavier Bellamy, I diseredati, ovvero l'urgenza di trasmettere, uno dei saggi più lucidamente appassionati sulla crisi educativa degli ultimi anni.



Proprio nel libro di Bellamy si ricorda una vicenda accaduta una ventina d'anni dopo la morte di Rousseau, quando nel Sud della Francia venne trovato in una zona impervia un ragazzo selvaggio. Stando alle teorie rousseauiane,

questo bambino avrebbe dovuto essere il non plus ultra della saggezza e dell'equilibrio. Invece, secondo la testimonianza del medico che lo seguì nei primi tempi «si agitava continuamente senza scopo, mordendo e graffiando tutti quelli che lo contrariavano, non manifestando alcuna specie di gratitudine per coloro che lo accudivano, indifferente a tutto e a nulla prestando attenzione». Questo ritrovamento scosse temporaneamente le salde certezze dei seguaci di Rousseau, ma il turbamento fu presto accantonato sostenendo che il ragazzo era stato abbandonato proprio in quanto indomabile.

Chi ha visto il bel film di Truffaut, *Il ragazzo selvaggio*, ispirato proprio a Victor, si ricorderà degli sforzi che uno studente di medicina, Jean Itard — convinto dell'ipotesi contraria, cioè che il ragazzo fosse così proprio in quanto abbandonato —, fece per restituirgli la sua umanità



e per non farlo rinchiudere in manicomio, come avrebbero voluto i rousseauiani. Per cinque anni Itard si dedicò a Victor con immensa pazienza e, pur non riuscendo a rimediare ai gravi danni psicologici causati da un'infanzia vissuta in totale solitudine, riuscì comunque a placarlo, a fargli esprimere le proprie sensazioni ed emozioni per comunicarle agli al-

tri. Diversamente dallo scimpanzé, l'uomo che cresce allo stato brado, senza alcun condizionamento né guida, è destinato a diventare un essere infelice, rabbioso e selvatico, perché la misteriosa complessità dell'essere umano si sviluppa soltanto attraverso la relazione e la trasmissione del sapere. Sapere che non è condizionamento, ma via prioritaria per la libertà e la stabilità della persona.

Abolito il ruolo educativo della scuola — ridotta nel migliore dei casi a luogo dove si apprendono tecniche — cancellata la stabilità e l'autorevolezza del nucleo familiare, scomparsi storicamente i partiti, eclissata la chiesa, quali realtà educative permangono nella collettività? Soltanto il narcisismo anarchico della Rete che esalta sopra

ogni cosa la felicità individuale, creando una monocultura della mente e una totale anestesia del cuore. Di questo passo, siamo arrivati così alla società dei «diseredati», appunto: giovani generazioni a cui non è stato trasmesso nulla di ciò che è davvero fondante, giovani senza radici e senza alcuna capacità — e possibilità — di immaginare e di costruire il futuro. Che cittadini saranno i nuovi ragazzi selvaggi? Non si può poi negare che quarant'anni di questa pedagogia così affabilmente democratica abbiano creato una società sempre più drammaticamente classista. Mai come ora, infatti la forbice tra i ragazzi privilegiati, su cui la famiglia ha potuto e ha voluto investire, e i novelli Victor, figli di famiglie disgregate, assenti o prive di risorse, è stata così ampia.

Pensando all'apatia educativa contemporanea, mi è tornato in mente un episodio raccontatomi qualche anno fa da una giornalista tedesca. Nata alla fine degli anni Quaranta, la sua infanzia era stata segnata dalla drammatica divisione del suo Paese. Un giorno, quando era ancora alle elementari, aveva raccontato a tavola che tutta la sua classe era stata invitata alla festa di compleanno di una loro compagna fuggita dall'Est ma che nessuno di

loro sarebbe andato perché la bambina era povera e puzzava. La nonna, a quel punto, le aveva dato un sonoro schiaffo, il primo e l'ultimo della sua vita. «Tu invece ci vai!» le aveva intimato. «E ci vai con il miglior vestito, portandole anche un bellissimo regalo». E così era accaduto. Era stata l'unica della classe ad andarci. **«Senza quello schiaffo la mia vita sarebbe stata completamente diversa», mi confidò. «Mi ha fatto aprire gli occhi e da allora non mi sono mai più lasciata tentare dalla crudele banalità della maggioranza».**

Lungi da me l'idea di inneggiare alla violenza fisica, ma non è proprio colpendo con un bastone, il kyôsaku, che i maestri zen risvegliano la coscienza degli allievi assopiti o distratti durante il tempo della meditazione? **Non è forse di un bastone di questo tipo che anche la nostra società avrebbe bisogno per svegliarsi dal torpore, aprire finalmente gli occhi e chiamare le cose con il loro nome?** Senza ritorno dell'autorevolezza, senza un generoso e appassionato ripristino della cultura - come realizzazione più profonda dell'umano e della sua trasmissione, che è fatta di imprescindibili priorità - il nostro mondo sarà sempre più popolato da infelicissimi e ingestibili Victor.



Comunicazioni

22 Aprile

IV Domenica di Pasqua

(Vg. Gv 10,27-30)

Ore 9.30 - 17.00

GIORNATA COMUNITARIA A RHO
per adulti e giovani (ritrovo ore 9.30 a Rho)



Ore 14.30

Oratorio domenicale per i ragazzi

27 Aprile

Venerdì (*S. Caterina e Giuliana, vergini*)

Ore 21.00

Incontro gruppo Adolescenti

Ore 17.30

Incontro gruppo carità - missioni

28 Aprile

Sabato (*Santa Gianna Beretta Molla*)

Le Confessioni sono sospese

29 Aprile

V Domenica di Pasqua

(Vg. Gv 17,1b-11)

Ore 15.00

Battesimi

30 Aprile

Lunedì (*San Giuseppe Cottolengo, Sacerdote*)

2 Maggio

Mercoledì (*Sant' Attanasio, Dottore della Chiesa*)

Ore 21.00



In Santa Maria del Carmine
per tutte le parrocchie



Apertura del mese di Maggio

Ore 18.00

Incontro gruppo medie (solo i ragazzi di terza)

4 Maggio

Venerdì

Ore 20.45

In Chiesa: recita del Rosario.

A seguire, **Consiglio dell'Oratorio** aperto alla comunità, tema: la festa Parrocchiale di Settembre



5 Maggio

Ore 16.00 - 17.30

Sabato

Confessioni

6 Maggio

VI Domenica di Pasqua

(Vg. Gv 15,26 - 16,4)



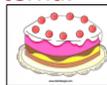
Domenica insieme III Elementare

Santa Messa, Pranzo,
Rinnovamento delle promesse battesimali

Ore 10.30

Alla Santa Messa sarà presente la Scuola Materna.

*Al termine "banchetto torte"
per sostenere economicamente la scuola.*



Ore 14.30

Oratorio domenicale per i ragazzi

Ore 18.00-19.30

Oratorio di Via Lodi: **"Corso per animatori"**
primo incontro Oratorio Estivo (vedi volantino)

NELLE DOMENICHE 13 e 20 MAGGIO A SAN GAETANO
La Santa Messa delle ore 18.00 sarà sospesa



Pellegrinaggio
Caravaggio

Rosario e Santa Messa

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO



Luogo di ritrovo
via Falcone ore 19.15

Costo: 10 € (viaggio in pullman)

*Iscrizioni entro domenica 13 maggio
presso buona stampa*

VACANZE IN VAL DI NON A CAVARENO mt 1000

Le vacanze si svolgeranno in autogestione
presso L'Hotel "IL PIRATA"



COSTO
280 euro
(comprensivi
di viaggio)

PRIMO TURNO (7 giorni)
(IV e V elementare)
da sabato 7/7
al pranzo di sabato 14/7

SECONDO TURNO (7 giorni)
(I e II media)
da sabato 14/7
al pranzo di sabato 21/7

TERZO TURNO (7 giorni)
(III media e superiori)
da sabato 21/7
al pranzo di sabato 28/7

per iscriversi, compilare il modulo
e consegnarlo
in ufficio parrocchiale
entro il 17 giugno
(o fino a esaurimento posti)
versando la caparra di euro 50.



CORSO ANIMATORI 2018

SEI UN RAGAZZO/A DALLA
PRIMA ALLA QUARTA SUPERIORE
E VUOI FARE UN SERVIZIO IN ORATORIO?



PER TUTTI E TRE GLI ORATORI DI
MELEGNANO E QUELLO VIZZOLO

IL CORSO SI SVOLGERÀ IN
ORATORIO SAN GIUSEPPE

**SEI PRONTO/A
A METTERTI IN GIOCO?**

MAGGIO

6

18 / 19.30

MAGGIO

14

20.30 / 22

MAGGIO

21

20.30 / 22

ORATORIO ESTIVO
DAL 11 GIUGNO AL 13 LUGLIO
Per i ragazzi delle
classi **ELEMENTARI**

Per i ragazzi delle **MEDIE**
L'Oratorio Estivo si svolgerà
all'Oratorio San Giuseppe
in Via Lodi



Iscrizioni da domenica 20 maggio
A giovedì 31 maggio
dalle ore 17.00 alle ore 18.30

LUNEDÌ 21 MAGGIO ORE 21.00
incontro per i genitori:
presentazione dell'oratorio feriale
(*al termine iscrizioni*)

CELEBRAZIONI BATTESIMALI

Il Battesimo sarà amministrato in Domenica alle ore 15.00
secondo questo calendario:

- 29 Aprile (*ultima Domenica del mese*)
- 27 Maggio (*ultima Domenica del mese*)
- 24 Giugno (*ultima Domenica del mese*)
- 30 Settembre (*ultima Domenica del mese*)



Email: pargaetano@gmail.com

Sito: www.sangaetanomelegnano.it

Vicario parrocchiale tel. 338.868807